

N.5
2024



RIPARAZIONE EUCARISTICA

LORETO (AN) ANNO 63° N.5 SETTEMBRE - OTTOBRE 2024
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcb Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

SITO: www.associazioneeucaristica.it

REDAZIONE

Don Luigi Marino
Domenico Rizzo
Angela Botticelli
Maria Teresa Eusebi
Italo Valente

SPEDIZIONE

Fabrizio Camilletti

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 23/08/2024
Il numero di Luglio-Agosto
è stato spedito il 05/07/2024
Con approvazione ecclesiastica

DIRETTORE RESPONSABILE

Dott. Domenico Rizzo

QUOTA ASSOCIATIVA 2024

Per l'Italia € 20,00
per l'Estero: € 25,00

IBAN: IT 34V0854937380000000090845
BIC SWIFT: ICRAITRRF90

Anno 63° N. 5

Settembre - Ottobre 2024

In questo numero

- 3 Il Pane dal Cielo e il Pane per il Cielo.
- 6 Con la nostra vita rendiamo presente Gesù che ama.
- 9 Adorazione Eucaristica: Non siamo qui "a caso".
- 16 Lectio Divina: "Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce" (Lc 1,31).
- 22 Adorazione Eucaristica: Io sono il Pane della Vita.
- 29 Sarai pescatore di uomini.
- 32 La Chiesa: 4. Una e Santa.
- 36 Le Parabole: Conclusioni.
- 40 Vita Associativa.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Giovanni Battista Salvi
Madonna col bambino (1650 ca)
Pinacoteca Vaticana - Roma

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969



Il Pane dal Cielo e il Pane per il Cielo

*Don Luigi Marino**

Carissimi fratelli e sorelle dell'Aler,

nel riprendere il cammino dopo la pausa estiva, la mia riflessione ritorna sul grande dono che Dio Padre ha fatto all'umanità e che Gesù ci ha rivelato e donato donandosi a noi; sì, il grande dono è Gesù stesso, è Gesù eucaristico, il Pane dal cielo e il Pane per il cielo, come egli stesso si dichiara dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Qual è il nostro atteggiamento davanti a questo dono?

Nel raccontare la moltiplicazione dei pani l'evangelista Giovanni narra che Gesù vede una grande folla che lo seguiva e chiede a Filippo dove poter comprare il pane perché tutti possano avere da mangiare. Glielo chiede, scrive l'Evangelista, "per metterlo alla prova", per vedere, cioè, se aveva capito in realtà chi egli fosse. Giovanni racconta, nel capitolo cinque del suo vangelo, che Gesù, dopo la guarigione del paralitico, dice: "Il Padre mio agisce anche ora

e anch'io agisco». ¹⁸Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

¹⁹Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. ²⁰Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. ²¹Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. ²²Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, ²³perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. ²⁴In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita” (Gv 5, 17-24). *Per l'evangelista Giovanni, Filippo dimostra di non aver capito il discorso di Gesù, non ha ancora fatto il salto di qualità, potremmo dire noi, lo farà quando riconoscerà Gesù come suo Signore e suo Dio. Invece Andrea, l'altro discepolo presente alla moltiplicazione, mostra di aver capito tutto il discorso di Gesù e gli presenta un ragaz-*

zo con cinque pani e due pesci. Sa che è poco davanti alla folla, ma crede che l'agire di Gesù può trasformare il poco in molto. Andrea fa un vero atto di fede in Gesù ed egli, come sottolineano sempre gli Evangelisti, vista la sua fede e l'entusiasmo del giovane, risponde ad Andrea con l'agire, infatti dirà : «Fateli sedere».

Carissimi fratelli e sorelle, il Concilio Vaticano II (SC, LG) ci ha ricordato che Gesù è sacramento di Dio e la Chiesa è sacramento di Gesù. Gesù agisce in Dio e Dio agisce in Lui, la Chiesa agisce in Cristo e Cristo agisce in lei, noi in Dio e Dio in noi. Che stupenda rivelazione Gesù ci fa! Ma noi lo abbiamo compreso? Davanti alle difficoltà che la vita comporta, il nostro atteggiamento è come quello di Filippo, che vede solo difficoltà ad agire, o è come quello di Andrea, che si presenta con il poco credendo che Gesù può trasformarlo? Chiediamo al Signore di avere pazienza con noi e di effondere il suo Santo Spirito, affinché ci porti alla "verità tutta intera" e ci faccia essere discepoli fiduciosi che sanno che in noi agisce Gesù, perché mangiamo lui, il Pane dal Cielo e il Pane per il Cielo. Ci sostenga nel nostro discepolato, sempre più convinto e attivo, la Vergine Maria con la sua premurosa e materna intercessione. Buona ripresa di cammino a tutti!

**Assistente Nazionale Aler*



Con la nostra vita rendiamo presente Gesù che ama

Dott. Domenico Rizzo*

Carissimi associati e associate,

qualche giorno fa mi sono imbattuto in queste riflessioni di P. Emilio Santini: «*Fate questo in memoria di me*». *Fate questo!*», è un ordine, Gesù autorizza i suoi discepoli a ripetere i suoi gesti e a pronunciare le sue parole sul pane e sul vino. *Fate questo* è un dono. Gesù fa agli uomini il dono della presenza della sua persona. *In memoria di me* è un memoriale. Gesù prolunga nella presenza sacramentale il suo atto di offerta al Padre e la condivisione di sé con i suoi fedeli. *In memoria di me* è un esempio. Gesù chiede ai suoi di fare quello che egli ha fatto. Perché le sue parole fossero interpretate in senso giusto: *prese un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita ... versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei suoi discepoli. ... Quando ebbe lavato loro i piedi, disse loro: ho lavato i vostri piedi ... anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio perché come ho fatto io facciate anche voi* (Gv 13, 4-5; 12-15)», ed ho pensato all'immenso dono che il Signore ci fa nell'Eucaristia. Gesù ci fa dono della

sua presenza, dono da non accogliere in modo passivo. Egli ci invita ad agire, a “fare memoriale”, ad agire con la potenza del suo Spirito. L’esempio che ci ha dato, noi, anime eucaristiche riparatrici, lo dobbiamo tradurre in solidarietà verso ogni fratello e sorella che il Signore mette sul nostro cammino. Con la nostra vita siamo chiamati a rendere presente Gesù che ama, quindi ad amare, ad amare con gli stessi sentimenti di Gesù, a renderlo presente mentre si china sulle ferite dell’uomo e a sollevarlo da quella condizione che lo deturpa. Siamo chiamati a diventare con Gesù e come Gesù “buoni samaritani”. Quanto è grande la fiducia che Gesù ha posto anche in me! Dal mio cuore si eleva una lode a Gesù, lode piena di meraviglia e di gratitudine. Il suo immenso dono, l’Eucaristia, mi rende forte e mi fa agire facendomi mettere al servizio dei miei fratelli, per quello che posso. Il Signore mi ha fatto sentire la sua presenza in diverse occasioni; nei momenti difficili ho sentito la sua protezione e gli sono infinitamente grato, gli sono riconoscente per tutto quello che mi ha dato e per questo cerco, nel migliore dei modi e secondo le mie possibilità, di servirlo nella Chiesa e nell’Associazione.

Carissimi associati e associate, lavarsi i piedi gli uni gli altri è quello che Gesù chiede a tutti e noi dobbiamo sentirci maggiormente coinvolti, perché abbiamo aderito al progetto della nostra as-

sociazione: riparare. Riparare le offese a Gesù sacramentato, riparare le offese al corpo di Gesù, la Chiesa, riparare per far risplendere nella Chiesa la santità di Dio e perché nel mondo ci sia sempre più bene. Il Signore ci ha chiamati e noi abbiamo risposto, ora ci chiede di portare il suo amore nelle nostre relazioni, in famiglia, sul lavoro, nella Chiesa e nel mondo.

Rendiamo grazie al Signore per la sua fiducia in noi e, sotto la protezione della Vergine Maria e sostenuti dalla intercessione di san Serafino e da tanti nostri fratelli dal Paradiso, facciamo quanto il Signore ci ha ordinato in sua memoria. Spero di rivedervi tutti al 59° Convegno Nazionale, che quest'anno si terrà a Loreto dal 3 al 6 ottobre.

**Presidente Aler*



Il **12 Ottobre** ricorre la festa di San Serafino da Montegranaro, Patrono della nostra Associazione.

Verrà celebrata una Santa Messa alle 8,30 presso la Cappella dell'Associazione.



Adorazione Eucaristica

Non siamo qui "a caso"

*A cura di suor Silvana Di Puerto**

Canto di esposizione

Guida: Sia lodato e ringraziato ogni momento

Tutti: Il Santissimo e Divinissimo Sacramento.

Guida: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Tutti: Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Guida: Ad ogni età, è sempre bello e carico di gioia sentirsi amati, e quindi cercati, aspettati, accolti. Oggi Gesù, presente nel Pane che fissiamo nell'ostensorio, sembra che ci guardi e ci dica: "Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi" (Gv. 15,8). Chi ama veramente, sa aspettare con la tavola imbandita. Chi ama, arriva a dimenticare anche i torti ricevuti. Chi ama, precede sempre. Gesù è Colui che gioisce nel vedere accanto a sé ognuno di noi, ma si fa addirittura nostro cibo per essere sempre in noi.

Facciamo risuonare in noi questi pensieri, che ci rivelano un aspetto importante del cuore di Gesù.

Letttore: Stavo per mettermi in cammino, Signore, quando tu già venivi verso di me.

Volevo correre verso di Te, ma ho visto che mi correvi incontro.

Letttore: Desideravo aspettarti, ma ho saputo che Tu mi stavi già aspettando.

Desideravo cercarti e vidi che ti eri già messo in ricerca di me.

Letttore: Arrivai a pensare: “Oh, Ti ho trovato!”, ma mi sentii trovato da Te.

Quando io volevo dirti “Ti voglio bene”, ho sentito che mi dicevi: “Ti amo”.

Letttore: Volevo sceglierti, e tu mi avevi già scelto. Desideravo vivere in Te, e scoprii che Tu vivevi in me.

Letttore: Desideravo gioire per essere tornato da Te, e ti sentii gioire per il mio ritorno. Dio mio, nei tuoi confronti, sarò qualche volta il primo?

Silenzio per l'adorazione personale

Canto: Invocazione dello Spirito Santo

In ascolto della Parola

Letttore: Ascoltiamo la Parola dal vangelo secondo Giovanni (21,1-7. 9.13)

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul lago di Tiberiade. Si trovavano insieme

Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: “Io vado a pescare”. Gli dissero. “Veniamo anche noi con te”. Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.

Quando era l'alba, Gesù si presentò sulla riva ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: “Figlioli, non avete nulla da mangiare?”. Gli risposero: “No”. Allora disse loro: “Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete”. La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci.

Allora quel discepolo che Gesù amava, disse a Pietro: “È il Signore!” Appena udì che era il Signore, Simon Pietro si cinse ai fianchi la sopravveste, poiché era spogliato, e si gettò in mare.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra e del pane. Disse loro Gesù: “Portate un po' del pesce che avete preso ora”. Poi Gesù prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce.

Silenzio per l'adorazione personale

Canto

Guida: Scoprire che si è amati, aiuta ad affrontare la vita. Chi sa di essere atteso, va più volentieri ad un appuntamento. Il salmo 138 ci ricorda che il Signore è sempre presente nella nostra vita.

Solista: *Signore, tu mi guardi e mi leggi negli occhi ciò che custodisco nel segreto del cuore; ogni mio gesto ti è familiare, lo segui con amorosa premura.*

Tutti: **Quando ci penso, resto come incantato, sorpreso e insieme affascinato. È una cosa grande, meravigliosa e spesso non me ne rendo conto.**

Solista: *Il mio stesso corpo è un dono meraviglioso creato dalla tua mano, cesellato con arte e con gusto fin dal seno di mia madre.*

Tutti: **Ti ringrazio, Signore, per avermi fatto così bello. Tutto quello che fai è meraviglioso, ogni cosa è un raggio della tua bellezza.**

Solista: *Tu conosci i miei pregi e i miei difetti prima ancora che io li scopra; conoscevi i miei entusiasmi e le mie paure prima ancora che li sperimentassi.*

Tutti: **Tutti gli avvenimenti della mia vita ti erano familiari prima ancora che li vivessi. E mi hai riempito l'esistenza di doni.**

Solista: *Avrei voglia di mettermi a raccontarli, ma sarebbe una storia troppo lunga; innumerevoli piccoli segni che sempre mi portano all'unico grande dono che sei tu, Signore.*

Tutti: **Signore, giudica tu la mia coscienza; fammi capire se le mie scelte sono giuste e conducimi per mano sulla via che porta alla vita.**

Silenzio

Canto

Guida: Chi non sa ringraziare, non sa neppure apprezzare il dono ricevuto. Gesù ringraziava molto spesso il Padre. Anche noi lasciamoci guidare dallo Spirito Santo, dicendo insieme dopo ogni invocazione:

Tutti: *Grazie, Signore Gesù.*

- Perché accetti di entrare in me, come un giorno sei entrato nella casa di Zaccheo per cambiare la sua vita.
- Perché ti fermi con me, come spesso ti sei fermato a pranzo con i peccatori per annunciare loro la misericordia del Padre.
- Perché mi aiuti, come un tempo hai guarito il servo del centurione per indicare l'efficacia della tua Parola.
- Perché stai a tavola con me, come nel Cenacolo hai celebrato con solennità la Pasqua, per consegnare ai discepoli il tuo Corpo e il tuo Sangue.
- Perché mi accogli sempre, come di notte hai accolto Nicodemo per dialogare con lui circa il Regno di Dio.
- Perché spezzi ancora il pane con me, come altre volte hai moltiplicato il pane per sfamare la folla che ti seguiva.

Canto

Silenzio

Guida: Guarda la Stella, invoca Maria.

Se la segui non ti smarrirai, se la preghi non perderai la speranza, se pensi a lei non sbaglierai. Sostenuto da lei non cadrai, difeso da lei non temerai, con la sua guida non ti stancherai, con la sua benevolenza giungerai a destinazione. Amen.

(S. Bernardo di Chiaravalle)

Tutti: Padre nostro ...

Canto: *Tantum ergo Sacramentum veneremur cernui, et antiquum documentum novo cedat ritui; praestet fides supplementum sensuum defectui. Genitori Genitoque laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque, sit et benedictio; procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.*

Guida: O Dio, che nel mistero eucaristico ci hai dato il pane vero disceso dal cielo, fa' che viviamo sempre in te con la forza di questo cibo spirituale e nell'ultimo giorno risorgiamo gloriosi alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Benedizione eucaristica

Acclamazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto San Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Iddio, nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione del SS. Sacramento

Canto finale

**Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia*



*Sono disponibili i
Pensieri Eucaristici
2025*

Richiedili alla Direzione

tel. 071 977148



“Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce” (Lc 1, 31)

*P. Giulio Capetola**

Desiderando corrispondere alla grazia del Signore e dargli gioia, cerco di concentrarmi sul presente tempo di preghiera, di liberare la mente da preoccupazioni e pensieri estranei. Esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla sua presenza. Invoco lo Spirito Santo: “Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Vieni, padre dei poveri; vieni, datore dei doni; vieni, luce dei cuori. Consolatore perfetto, ospite dolce dell’anima, dolcissimo sollievo. Nella fatica, riposo; nella calura, riparo; nel pianto conforto”.

Leggo con calma la sacra pagina, soffermandomi sui dettagli che mi sembrano più significativi. Provo a visualizzare il luogo e, attraverso le parole di Gabriele e di Maria, a intuire il loro stato d’animo e il modo in cui essi si rapportano a Dio, nel cui nome si incontrano, e a Gesù, di cui parlano.

Lectio

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1, 26-38)

²⁶Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a

una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.²⁸ Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». ²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». ³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Meditatio

vv. 26-38: Per questi versetti prendo ispirazione dalle illuminanti segnalazioni che San Bernardo ci dona nei suoi «Discorsi» (Disc. «De aquaeductu»); Opera omnia,

edit. Cisterc. 5 [1968] 282-283) *“Non è forse cosa giusta, pia e santa meditare tutti questi misteri (della vita terrena del Signore)? Quando la mia mente li pensa, vi trova Dio, vi sente colui che in tutto e per tutto è il mio Dio. È dunque vera sapienza fermarsi su di essi in contemplazione. È da spiriti illuminati riandarli per colmare il proprio cuore del dolce ricordo del Cristo”*. È proprio questo l’atteggiamento con cui Maria si pone costantemente di fronte alle Parole di Dio trasmesse nelle Scritture Sante, come di fronte alle cose dette dai pastori di Betlemme, *“Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore”* (Lc 2,19); così come farà dinanzi alle misteriose parole di Gesù dodicenne rimasto sorprendentemente nel tempio: *“Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore”* (Lc 2,51).

Quale autentica *“adoratrice”* del Signore, lei pende dalle labbra di lui, attenta a coglierne i messaggi comunicati in parole ed opere intimamente connesse e protesa a dare una risposta appropriata, sempre con preghiere e comportamenti intimamente coerenti. Questa mentalità emerge in modo singolarmente intenso in ogni passaggio dell’episodio dell’annunciazione, che, posto da Luca all’inizio della sua presentazione di Maria, può essere fondatamente considerato la descrizione ampia e dettagliata del modo ordinario con cui lei si porrà dinanzi all’Altissimo anche per tutto il resto della sua vita.

v. 29: Il grande *“turbamento”* di Maria nasce dalla sua grande familiarità con le Scritture, che ha imparato a custodire nel proprio cuore. Ebbene, in tutti gli annunci bi-

blici, accanto all'assicurazione dell'amore fiducioso, che il Signore porta alla persona alla quale viene fatto l'annuncio, e alla descrizione della missione-compito, che le viene affidato, c'è la garanzia che il Signore sarà con lei e la sosterrà nel portare a compimento tale missione, anche di fronte ad ostacoli umanamente insormontabili. Conscia di ciò, Maria si domanda quale sia il compito-missione nel quale Dio, qui e adesso, vuole coinvolgerla e in ordine al quale le promette che sarà con lei, che la sosterrà nel portarlo a compimento. Le successive parole dell'angelo (vv. 30-33) mirano proprio a diradare tale turbamento.

v. 34: Le parole di Gabriele: *“Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù”* fanno capire chiaramente che si tratta di concepire, dare alla luce e formare il Figlio, nei cui lineamenti lei riconosce quelli biblici del Messia. Ma tale chiarificazione solleva interrogativi sulla sua concreta realizzazione, dal momento che lei, dinanzi al Signore e certamente da lui ispirata, già custodiva nel cuore un progetto apparentemente inconciliabile con quello della maternità prospettata dall'angelo; perciò chiede: *“Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?”*. La domanda di Maria non esprime scetticismo o rifiuto di collaborare al progetto, ma da una parte la franca ammissione di non comprenderne ancora i passaggi operativi, come le succederà di fronte alla risposta di Gesù dodicenne nel tempio (cfr. Lc 2, 50), e dall'altra il sincero desiderio di ascoltare e di custodire nel cuore quanto le verrà comunicato, e ciò in

vista di un suo consapevole e volontario consenso, che sfoci nella preghiera e nell'azione.

vv. 35-37: Anche questa volta Gabriele, l'inviato del Signore, getta potenti fasci di luce sugli interrogativi di Maria e lei impara a dilatare il suo cuore alle *“impossibili possibilità di Dio”* (Mons. Bruno Forte): in lui, Uno e Trino, sempre fedele e mai ripetitivo, verginità e maternità non sono opposte ma complementari, come tutte le creature e i ministeri che lui affida loro...

v. 38: E dalla buona “custodia” del cuore della Vergine Madre scaturiscono unitariamente il sì della preghiera e quello dell'azione. E sarà sempre così: a Nazaret, sul Calvario, nel cenacolo, oggi.

Contemplatio

Ritornando al testo e, in particolare, su qualche dettaglio da cui mi sono sentito più toccato, cerco di impararlo con la mia vita presente, attento a quanto in questo periodo occupa più insistentemente la mia mente e il mio cuore. Sentendomi in compagnia del Signore e profondamente amato da lui, cerco, con spontaneità e senza censure, di fare attenzione a quanto egli fa affiorare dal mio intimo: sentimenti, emozioni, immagini, idee nuove, spunti di consolazione, una più chiara percezione dei miei peccati e dell'aiuto che mi occorre per rifiutarli e prenderne le distanze, sollecitazioni a migliorare la mia risposta al Suo amore e a conformarmi più pienamente a

lui, a rendergli grazie per i suoi benefici, a credere più fiduciosamente al suo amore per me e per tutti gli altri uomini, a chiedergli forza per realizzare i propositi che egli mi ha ispirati, ad intercedere per il bene delle persone che mi sono venute in mente, della Chiesa, del mondo, delle persone con le quali mi è particolarmente difficile gestire il rapporto.

Prima di concludere la preghiera, ringrazio il Signore e recito lentamente un Padre nostro.

Oratio

“Signore, tu mi scruti e mi conosci, / tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, / intendi da lontano i miei pensieri, / osservi il mio cammino e il mio riposo, / ti sono note tutte le mie vie” (dal *Salmo 138*).

In grata sintonia con il beato Bartolo Longo, faccio mio l'appello finale della sua Supplica alla Regina del Rosario: “O Rosario benedetto di Maria, catena dolce che ci rannodi a Dio, vincolo d'amore che ci unisci agli Angeli, torre di salvezza negli assalti dell'inferno, porto sicuro nel comune naufragio, noi non ti lasceremo mai più. Tu ci sarai conforto nell'ora dell'agonia, a te l'ultimo bacio della vita che si spegne. E l'ultimo accento delle nostre labbra sarà il nome tuo soave, o Regina del Rosario di Pompei, o Madre nostra cara, o rifugio dei peccatori, o sovrana consolatrice dei mesti. Sii ovunque benedetta, oggi e sempre, in terra e in cielo. Amen”.

** dei Chierici Regolari Minori (Padri Caracciolini)*



Adorazione Eucaristica

Io sono il Pane della Vita

*A cura di suor Silvana Di Puerto**

Guida: L'Eucaristia racchiude tutta la storia della nostra salvezza; racchiude tutto il desiderio di Gesù di restare con noi per sempre, di fare del nostro cuore la sua dimora. Solo nella fede è possibile stare qui, amando quello che i nostri occhi vedono, adorando ciò che il nostro cuore crede: Gesù Eucaristia.

Canto di esposizione

Guida: Sia lodato e ringraziato ogni momento

Guida: **Il Santissimo e Divinissimo Sacramento.**

Guida: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito santo.

Tutti: **Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.**

Guida: Stare qui davanti a Te, o Signore, e basta. Chiudere gli occhi del mio corpo, chiudere gli occhi della mia anima, e restare immobile, silenzioso, espormi a Te che sei presente, esposto a me, essere presente a Te, l'infinito Presente. Accetto di non sentir nulla, Signore, di non veder nulla, di non udir nulla, "Voglio solo conoscere

te, Crocifisso per amor mio” (*M. Letizia*) semplicemente incontrarti senza ostacolo, nel silenzio della Fede.

Tutti: Signore Gesù, insegnaci a cercarti. Non possiamo cercarti se tu non ci insegni la via, né trovarti se tu non ci mostri il tuo Volto.

Canto

Silenzio per l'adorazione personale

Guida: Con la Chiesa tutta e con M. Letizia rivolgiamo al Padre la nostra umile preghiera di intercessione per le necessità di tutti coloro che sono chiamati alla vita consacrata e per tutta l'umanità.

Letto: Tu sei la **Vita** e provvedi ad ogni essere vivente. Tu guardi all'umile e al giusto, a colui che in te trova la sua forza e spera nella tua Parola. Guardaci dentro, o Signore, e salvaci.

Letto: Tu sei la **Via** e ci apri i sentieri di pace su cui camminare. Percorri le nostre strade per incontrare i più lontani: avvicinati a chi si trova ai margini della vita e sii Pasqua di salvezza per tutti.

Letto: Tu sei la **Verità** che ci fa liberi: fermati ancora una volta per incontrarci. Apri il nostro cuore alla speranza, donaci la gioia di seguirti e di camminare con Te.

Tutti: Signore, abbiamo bisogno della tua presenza, mostraci la tua via, insegnaci ad amare di più e ad amarci di più. Non guardare ai nostri errori, ma

guarda al nostro cuore e tienici stretti a te come figli. Donaci il coraggio di guardarci con i tuoi occhi, per fare, oggi, della nostra vita e della nostra storia, una celebrazione della tua bontà.

Silenzio

Canto

In ascolto della Parola

Letto: Ascoltiamo la Parola dal vangelo secondo Giovanni (6,32-35)

Gesù disse loro: “In verità, in verità vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo”. Allora gli dissero: “Signore, dacci sempre questo pane”. Gesù rispose loro: Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!”.

Silenzio per l'adorazione personale

Letto: Siamo invitati a lodare il Signore perché la sua Parola ascoltata ci guida nella via della vita. Egli, Creatore e Signore della storia, ha scelto il popolo eletto per rivelarsi agli abitanti della terra perché tutti sappiano che il nostro Dio è un Dio che vede, comprende, ama. Qui, alla sua presenza, il nostro cuore gioisce in Lui.

Silenzio

Canto

Guida: Nell'Eucaristia Gesù dona tutto se stesso e chiede ad ognuno di noi di imparare da Lui a donarci allo stesso modo, senza misura, senza calcoli, senza paura, affinché Egli possa ricolmarci totalmente di sé e fare della nostra vita un dono d'amore. Il segreto di una vita pienamente felice e realizzata è quello di fidarci del Signore, di abbandonarci tra le sue mani permettendogli di realizzare il sogno che egli da sempre ha su di noi. Signore, donaci il coraggio di ripetere sempre in ogni istante della nostra vita: **Signore, facci essere "pane spezzato" per i fratelli.**

Letttore: Signore, siamo alla tua presenza, facci comprendere che solo qui prende forza la sincerità del nostro amore per Te e per i fratelli, la docilità piena alla tua volontà, la rettitudine del nostro cuore nell'operosità missionaria ed evangelizzatrice. **Preghiamo.**

Letttore: Signore, vogliamo amarti sempre più. Fa' che ogni creatura, in qualsiasi parte del mondo, ti conosca e ti ami nel Sacramento del tuo amore. **Preghiamo.**

Letttore: Signore, aiutaci a riconoscerti e a capirti negli altri. Tu sei in chi è solo, in chi soffre, in chi ha perso la speranza, tu sei in chi è alla ricerca della verità. Rendici disponibili e aperti ad ogni richiesta dei fratelli. **Preghiamo.**

Letttore: Signore, facci capire che l'interesse per le cose belle della vita è un tuo dono da non sciupare. **Preghiamo.**

Letttore: Signore, dacci tutto ciò che ci conduce a Te; prendi tutto ciò che ci distoglie da Te e donaci tutto te stesso. **Preghiamo.**

Tutti: Signore Gesù, che ti sei fatto nostro compagno di viaggio, in te poniamo la nostra fiducia, concedici di andare per le strade della vita, gioiosi di essere un segno della tua amorosa presenza nella Chiesa e nel mondo.

Silenzio

Canto

Guida: La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello. (*Papa Francesco*)

Letttore: La Chiesa è formata da uomini e donne che hanno conosciuto l'immensa tenerezza di Dio e mettono a disposizione ciò che sono, ciò che fanno, perché Dio sazi l'umanità stanca che vaga come pecore senza pastore. Come tanti santi e sante, come la serva di Dio Madre Letizia Zagari, anche noi possiamo diventare testimoni dell'immensa tenerezza di Dio.

Tutti: Noi che siamo saziati del cibo della Parola, che abbiamo contemplato e adorato il Figlio di Dio,

presente nel segno del Pane eucaristico, sappiamo che nessuna difficoltà ci può separare dall'amore di Cristo.

Siamo chiamati a donare quel poco che abbiamo, a condividere tutto ciò che siamo, per somigliare, almeno un poco, a Dio che riempie i cuori. Amen.

Silenzio

Tutti: *Padre nostro ...*

Canto: *Tantum ergo Sacramentum veneremur cernui, et antiquum documentum novo cedat ritui; praestet fides supplementum sensuum defectui. Genitori Genitoque laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque, sit et benedictio; procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.*

Guida: Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione eucaristica

Acclamazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

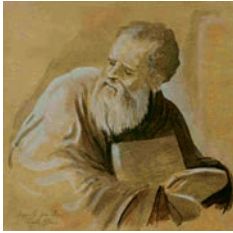
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto San Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Iddio, nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione del SS. Sacramento

Canto finale

**Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia*

La Redazione a nome di tutti ringrazia il dott. Vito Punzi, che, come autentico volontario, si è messo a disposizione della nostra Associazione, come Direttore responsabile della nostra rivista, e dà il benvenuto al nuovo Direttore Responsabile, il nostro Presidente Dott. Domenico Rizzo, e al vice direttore responsabile, il nostro Assistente don Luigi Marino.



SARAI PESCATORE DI UOMINI

Mons. Giovanni Tonucci*

Quando Gesù si è trovato faccia a faccia con il peccato più grave, quello che chiamiamo *sacrilegio*, la sua reazione è stata addirittura violenta. Possiamo chiederci, con una certa paura, se questo sia stato sempre il suo atteggiamento di fronte ai peccatori.

Ne abbiamo un esempio nel Vangelo di Luca (5,1-11), quando Gesù chiede a Simon Pietro di poter usare la sua barca per predicare alla folla, che era ammassata in una delle anse del lago di Tiberiade. Una volta terminato di parlare, aveva spinto i pescatori a prendere il largo e a calare le reti. Pietro aveva accettato il suggerimento, ma senza convinzione: aveva pescato tutta la notte senza prendere nulla, e ora, che era giorno, le possibilità di successo sarebbero state ancora minori.

Sappiamo quello che invece è successo: *“Presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano”*. Due barche piene del pesce appena pescato erano la dimostrazione della capacità del Signore di andare al di là delle previsioni pur logiche dei suoi discepoli. Difatti, noi parliamo di questo episodio come della *“pesca miracolosa”*.

Ma ora quello che ci sorprende è la reazione di Pietro.

Invece di esprimere meraviglia per quello che è successo e ammirazione per il potere esercitato da Gesù, lui si getta alle ginocchia di Gesù, dicendo: *“Signore, allontanati da me che sono un peccatore”*. La cosa può sembrare strana, ma in realtà non lo è: Gesù non ha fatto nulla per mettere in risalto la povertà morale di Pietro, ma ha manifestato la sua divinità, ed è proprio quando contempliamo la santità di Dio che ci rendiamo conto della nostra imperfezione e dei nostri peccati. Sappiamo bene, del resto, che il sudiciume non si scopre nella penombra, ma in piena luce. E qui abbiamo la luce piena della gloria di Dio.

Se Pietro ci ha sorpresi, il Signore ci sorprende ancora di più. Lui che ha preso in mano una sferza di cordicelle per allontanare dal recinto del tempio gente indegna, dovrebbe ora fare lo stesso con Pietro: è un peccatore e lo ha detto lui stesso. Gesù dovrebbe quindi fargli capire che, per questo, non è per lui possibile fare parte della sua compagnia, riservata a chi è puro da ogni colpa.

Invece le sue parole sono di incoraggiamento e di fiducia: *“Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini”*. Non solo non c’è una condanna, ma c’è persino una promessa di impegno accanto al Maestro, fatta utilizzando l’immagine della professione stessa di Pietro. La stagione del pescatore di pesci è terminata e ora lo attende una missione diversa, nella quale dovrà conquistare i propri fratelli, annunciando loro la parola di Dio e invitandoli alla conversione.

Ci chiediamo: ma proprio lui, un peccatore, dovrebbe annunciare la salvezza a tutti noi? Gesù ci dice che è proprio così. Se questa volta egli non ha preso in mano la sferza di cordicelle, è perché Pietro non si è dimostrato sicuro di sé e

non ha vantato una santità che non gli apparteneva. È stato sincero, ha capito di essere di fronte a Dio, ha sentito tutta la sua indegnità e l'ha confessata senza vergogna. Niente a che fare con i venditori e i compratori del tempio, che pensavano di guadagnare una qualche forma di giustizia moltiplicando i loro sacrifici, ma non volevano cambiare la loro vita.

Ancora una volta, la parola di Dio a ciascuno di noi è: *“Non temere”*. Come Pietro, dobbiamo essere capaci di dire al Signore: *“Allontanati da me che sono un peccatore”*. Tutti sappiamo di non essere perfetti, di commettere spesso tanti errori e di non essere capaci di correggerci, anche se sappiamo di doverlo fare. Ci manca la costanza, e spesso ci manca anche la convinzione necessaria per fare uno sforzo in più per uscire dai nostri vizi.

Eppure Gesù apprezza la nostra sincerità e non ritira la fiducia che ha posto in noi, quando ci ha permesso di diventare suoi discepoli e di confermare il nostro impegno all'interno della Chiesa. Egli non approva i nostri peccati ma, nella nostra confessione, vede la volontà di riconoscerli e di superarli.

La missione di evangelizzare il mondo non è stata affidata agli angeli del cielo, ma a noi, peccatori sulla terra. Gesù, che affida a Pietro la missione di essere pescatore di uomini, afferma di volersi fidare del suo discepolo, con le sue debolezze e i suoi errori. Gesù vuole fidarsi di ciascuno di noi, pur con i nostri peccati. L'importante è non fermarsi a lamentare le nostre meschinità, ma contare sull'amore misericordioso di Dio che sempre ci viene incontro.

**Vescovo emerito di Loreto*



La Chiesa: 4. *Una e Santa*

Ogni volta che rinnoviamo la nostra professione di fede recitando il “Credo”, noi affermiamo che la Chiesa è «una» e «santa». È una, perché ha la sua origine in Dio Trinità, mistero di unità e di comunione piena. La Chiesa poi è santa, in quanto è fondata su Gesù Cristo, animata dal suo Santo Spirito, ricolmata del suo amore e della sua salvezza. Allo stesso tempo, però, è santa e composta di peccatori, tutti noi, peccatori, che facciamo esperienza ogni giorno delle nostre fragilità e delle nostre miserie. Allora, questa fede che professiamo ci spinge alla conversione, ad avere il coraggio di vivere quotidianamente l’unità e la santità, e se noi non siamo uniti, se non siamo santi, è perché non siamo fedeli a Gesù. Ma Lui, Gesù, non ci lascia soli, non abbandona la sua Chiesa! Lui cammina con noi, Lui ci capisce. Capisce le nostre debolezze, i nostri peccati, ci perdona, sempre che noi ci lasciamo perdonare. Lui è sempre con noi, aiutandoci a diventare meno peccatori, più santi, più uniti. 1. Il primo conforto ci viene dal fatto che Gesù ha pregato tanto per l’unità dei discepoli. È la preghiera dell’Ultima Cena, Gesù ha chiesto tanto: «Padre, che

siano una cosa sola». Ha pregato per l'unità, e lo ha fatto proprio nell'imminenza della Passione, quando stava per offrire tutta la sua vita per noi. È quello che siamo invitati continuamente a rileggere e meditare, in una delle pagine più intense e commoventi del Vangelo di Giovanni, il capitolo diciassette (cfr. vv. 11.21-23). Com'è bello sapere che il Signore, appena prima di morire, non si è preoccupato di se stesso, ma ha pensato a noi! E nel suo dialogo accorato col Padre, ha pregato proprio perché possiamo essere una cosa sola con Lui e tra di noi. Ecco: con queste parole, Gesù si è fatto nostro intercessore presso il Padre, perché possiamo entrare anche noi nella piena comunione d'amore con Lui; allo stesso tempo, le affida a noi come suo testamento spirituale, perché l'unità possa diventare sempre di più la nota distintiva delle nostre comunità cristiane e la risposta più bella a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi (cfr. 1 Pt 3,15).

2. «Tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). La Chiesa ha cercato fin dall'inizio di realizzare questo proposito che sta tanto a cuore a Gesù. Gli Atti degli Apostoli ci ricordano che i primi cristiani si distinguevano per il fatto di avere «un cuore solo e un'anima sola» (At 4,32); l'apostolo Paolo, poi, esortava le sue comunità a non dimenticare che sono «un solo corpo» (1 Cor 12,13). L'esperienza, però, ci dice che sono tanti i peccati contro l'unità. E non pensiamo solo agli scismi, pensiamo a mancanze molto comuni nelle nostre comunità, a

peccati “parrocchiali”, a quei peccati nelle parrocchie. A volte, infatti, le nostre parrocchie, chiamate ad essere luoghi di condivisione e di comunione, sono tristemente segnate da invidie, gelosie, antipatie... E le chiacchiere sono alla portata di tutti. Quanto si chiacchiera nelle parrocchie! Questo non è buono. Ad esempio, quando uno viene eletto presidente di quella associazione, si chiacchiera contro di lui. E se quell'altra viene eletta presidente della catechesi, le altre chiacchierano contro di lei. Ma questa non è la Chiesa. Questo non si deve fare, non dobbiamo farlo! Bisogna chiedere al Signore la grazia di non farlo. Questo succede quando puntiamo ai primi posti; quando mettiamo al centro noi stessi, con le nostre ambizioni personali e i nostri modi di vedere le cose, e giudichiamo gli altri; quando guardiamo ai difetti dei fratelli, invece che alle loro doti; quando diamo più peso a quello che ci divide, invece che a quello che ci accomuna... Una volta, nell'altra Diocesi che avevo prima, ho sentito un commento interessante e bello. Si parlava di un'anziana che per tutta la vita aveva lavorato in parrocchia, e una persona, che la conosceva bene, ha detto: «Questa donna non ha mai sparato, mai ha chiacchierato, sempre era un sorriso». Una donna così può essere canonizzata domani! Questo è un bell'esempio. E se guardiamo alla storia della Chiesa, quante divisioni fra noi cristiani. Anche adesso siamo divisi. Anche nella storia noi cristiani abbiamo fatto la guerra fra di noi per divisioni teologiche. Pensiamo a quella dei 30 anni. Ma questo non è cristiano. Dobbiamo lavorare anche per

l'unità di tutti i cristiani, andare sulla strada dell'unità che è quella che Gesù vuole e per cui ha pregato. 3. Di fronte a tutto questo, dobbiamo fare seriamente un esame di coscienza. In una comunità cristiana la divisione è uno dei peccati più gravi, perché la rende segno non dell'opera di Dio, ma dell'opera del diavolo, il quale è per definizione colui che separa, che rovina i rapporti, che insinua pregiudizi... La divisione in una comunità cristiana, sia essa una scuola, una parrocchia o un'associazione, è un peccato gravissimo, perché è opera del Diavolo. Dio, invece, vuole che cresciamo nella capacità di accoglierci, di perdonarci e di volerci bene, per assomigliare sempre di più a Lui che è comunione e amore. In questo sta la santità della Chiesa: nel riconoscersi ad immagine di Dio, ricolmata della sua misericordia e della sua grazia. Cari amici, facciamo risuonare nel nostro cuore queste parole di Gesù: «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). Chiediamo sinceramente perdono per tutte le volte in cui siamo stati occasione di divisione o di incomprensione all'interno delle nostre comunità, ben sapendo che non si giunge alla comunione se non attraverso una continua conversione. Che cos'è la conversione? È chiedere al Signore la grazia di non sparlare, di non criticare, di non chiacchierare, di volere bene a tutti. È una grazia che il Signore ci dà. Questo è convertire il cuore. E chiediamo che il tessuto quotidiano delle nostre relazioni possa diventare un riflesso sempre più bello e gioioso del rapporto tra Gesù e il Padre.



Le Parabole

Italo Valente

Conclusioni

Nel trarre le conclusioni di un lavoro è indispensabile richiamare quanto detto per trarne altri spunti di meditazione.

L'analisi delle diciotto Parabole ci ha fatto riflettere sulla figura di Cristo, sulla missione della Chiesa, sulla chiamata alla santità, sulla necessità della conversione, sulla pratica della carità, sulla speranza del perdono, sull'attesa della felicità eterna.

Sembra che l'uomo moderno, sotto l'influenza della razionalità, rifiuti la nozione di peccato e di peccato originale, e non consideri la redenzione di Cristo; pertanto, è refrattario ai dogmi, a credere nei miracoli, e ad accettare la morte come pena del peccato.

Con le Parabole Gesù è venuto a dirci che è la fonte della salvezza e aiuta l'uomo a prenderne coscienza.

Le parole e gli atteggiamenti di Gesù, le battute dei dialoghi, con le risposte del Maestro alle quali i suoi avversari non sanno replicare, mostrano Gesù in tutta la sua durezza verso le caste religiose che

ai suoi tempi detenevano il potere: scribi, farisei e sadducei, verso i quali i romani si mostravano ossequiosi. Gesù non teme di affrontarli e di condannare pubblicamente la loro condotta, che opprimeva i deboli e i poveri, verso i quali Gesù è sempre benevolo.

Gesù non è e non vuole apparire un rivoluzionario, vuole instaurare un nuovo regno, ma il suo non è «un regno di questo mondo» fondato sulla forza e sull'oppressione. È il regno dell'amore. Gesù è l'uomo che vive per gli altri; l'uomo nel quale l'amore è giunto al suo culmine. Questo è il Gesù delle Parabole.

Egli ci invita alla sua sequela, a fidarci totalmente di Lui, assicurandoci aiuto, comprensione e perdono, nel rispetto totale della nostra libertà.

Noi siamo liberi di accettare o di rifiutare il suo invito. Egli rispetta le nostre scelte.

L'attenzione all'uomo, la difesa della sua dignità su questa terra, senza distinzione di razza e di condizione, sono la costante preoccupazione del suo Cuore divino lasciate in eredità alla Chiesa. Nella storia essa continua a difendere l'uomo, la sua capacità di soffrire, di ricercare, di creare, di amare.

Paolo VI si è fatto portavoce di questa missione della Chiesa dinanzi a tutto il mondo, quando nell'omelia del 7 dicembre 1965, a conclusione dei lavori del Concilio Vaticano II, ha proclamato: «La Chiesa del Concilio, sì, si è assai occupata [...] dell'uomo quale oggi in realtà si presenta:

l'uomo vivo, l'uomo tutto occupato di sé, l'uomo che si fa non soltanto centro d'ogni interesse, ma osa dirsi principio e ragione d'ogni realtà. [...] L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. Una simpatia immensa lo ha tutto pervaso. La scoperta dei bisogni umani ha assorbito l'attenzione del nostro Sinodo» (Omelia di Paolo VI nella *9a Sessione del Concilio in Euchiridion Vaticanum*. EDB 198112, p. 281).

La Chiesa viene incontro alle miserie dell'uomo senza lusingarlo, senza ingannarlo, mostrandogli le porte dell'infinita misericordia di Dio, invitandolo a essere responsabilmente libero. L'iniziativa è sempre di Dio e la risposta è sempre dell'uomo, libero nella sua scelta, che Dio sempre rispetta.

Accettando, fa trionfare la grazia, rifiutando, l'uomo riduce enormemente gli spazi della propria libertà, sacrificata sull'altare delle ideologie politiche, della tecnica, delle proprie passioni.

«La verità vi farà liberi» ha detto Gesù (*Gv 8,32*); e, di fronte al rifiuto dei Giudei di riconoscerlo come il Messia atteso, chiese: «⁴³Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. ⁴⁴Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità» (*Gv 8,43-44*). Facendo leva sulla superbia e sugli altri vizi, il demonio continua a condizionare l'uomo perché rifiuti la grazia della chiamata alla sequela di Cristo.

Dai commenti alle Parabole è emersa una varietà di registri interpretativi: escatologico, cristologico, ecclesiologico, etico.

L'obbiettivo del nostro piccolo contributo nel riproporre le parabole era portare un lumicino alle menti per disporre il cuore al bene, aprendo l'anima agli ideali sublimi della vita e all'eterno gaudio che ci attende. Ciò che è eterno, è tutto, dice S. Agostino, quello che non è eterno, è vano, è nulla.

Il desiderio del paradiso ci accompagni nella vita e ci renda cristiani ferventi ed operosi.

Ricordati che a Loreto c'è la tua Casa

**Può ospitare gruppi, famiglie o singole persone
che desiderano trascorrere qualche giorno a Loreto.**

*Tutte le camere con bagno
sono dotate di TV e WI-FI*

Anche in autogestione. Tel. 071 7500079



Giornata eucaristica regionale della Campania

La mattina del 20 aprile 2024, ci siamo ritrovati nel santuario Madonna di Briano a Villa di Briano, in provincia di Caserta, con gli associati della Campania per vivere insieme la giornata eucaristica regionale campana. Alle 9,30, nella sala conferenze del Santuario, abbiamo elevato al Signore le lodi mattutine; ha fatto seguito il saluto del presidente, dott. Domenico Rizzo, che ha sottoline-



ato il lavoro fatto per far ripartire l'Associazione alla luce delle normative del rinnovato Statuto; ha poi sollecitato tutti gli associati a riprendere con ardore gli incontri comunitari di adorazione e riparazione, ribadendo che: "Abbiamo tanto da riparare oggi nel mondo e nella Chiesa!". Don Luigi, tra l'altro, nella catechesi ha ricordato che: "Tutta la Chiesa, in quest'anno, è intenta, secondo le indicazioni di papa Francesco, ad elevare al Signore una grande "sinfonia" e noi dell'Aler siamo coinvolti con la nostra preghiera di riparazione, che porta in sé lo stesso desiderio di riparazione che anima Gesù".

Nell'omelia della Santa Messa, iniziata alle 11,30, dopo un break, Don Luigi, commentando il



vangelo, ha sottolineato che nell'Eucaristia Gesù ci dona la vita nuova, la vita divina e noi siamo chiamati a far risplendere nei nostri gesti questa vita nuova, così come ha fatto Pietro che ha creduto e ha potuto dire: "«Enèa, Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto». E subito si alzò" (Atti 9,34).

Alle 13,30 tutti in refettorio per il pranzo preparato dall'associazione Maeditactio Società Cooperativa Sociale, che lavora nell'ambito sociale a tutela dei minori a rischio e per il loro inserimento nel mondo del lavoro. Tutti hanno apprezzato il pasto. Alle 15,30, insieme a suor Silvana di Puerto, abbiamo adorato e riparato seguendo lo schema proposto nella rivista. Gesù Eucaristia ha portato nei nostri cuori l'amore e la gioia che il gruppo già



sentiva ed è stato un dialogo orante con il nostro Dio presente sull'altare e nei nostri cuori. Ringraziamo il delegato regionale, Domenico Diana, che si è prodigato per la riuscita della giornata eucaristica, e tutti

i soci pervenuti da Meta di Sorrento, Benevento, Salerno, Aversa, Casal di Principe e il bel gruppo di San Cipriano d'Aversa. Nel salutarci, ci siamo dati appuntamento al 59° Convegno Nazionale a Loreto dal 3 al 6 ottobre. Molti soci hanno chiesto di ripetere più spesso, non solo una volta all'anno, questi incontri, che edificano l'animo e risvegliano lo zelo di appartenenza all'Aler. Grazie a tutti.

Don Luigi Marino

Giornata eucaristica regionale del Molise

La delegata regionale, Maria D'Onofrio, nella mattinata del 16 maggio ci ha accolti fraternamente, e, insieme alle altre responsabili dei gruppi di Campobasso, Carmela Silvaroli e Anna Violanti, ci ha guidati al ristorante per un'agape veramente fraterna in compagnia di Teresa Trivisonno, di don Vittorio Perrella e padre Francesco Frattini, parroco della parrocchia sant'Antonio, dove nel pomeriggio abbiamo celebrato la giornata eucaristica. Il nuovo Vescovo, Mons Biagio Colaianni, prima di iniziare l'incontro, ha voluto conoscere non solo il Presidente e l'Assistente, ma anche le finalità dell'Associazione, che ha poi elogiato e benedetto. Salutando tutti i convenuti, ha detto: "Quello che voi riceverete





oggi, portatelo fuori, comunicate anche agli altri la gioia dell'incontro con il Signore!". Andato via il Vescovo, per altri impegni, il presidente, dott. Domenico Rizzo, nel salutare gli associati, ha spronato tutti a vivere con impegno e dedizione la riparazione. Don Vittorio, presa la parola, ha presentato padre Francesco quale nuovo assistente del gruppo presente nella parrocchia di Sant'Antonio. La zelatrice e delegata regionale Maria, nel salutare i convenuti, ha reso grazie a Dio per la presenza, seppur breve, del Vescovo e di padre Francesco che si impegnava non solo ad accogliere il gruppo nella sua Parrocchia, ma anche a guidarlo. L'Assistente nazionale, sottolineando alcune espressioni del Vescovo, che mettevano in risalto il carisma dell'Associazione, ha invitato a mettere in pratica subito l'esortazione di riparare con l'ora di Adorazione, seguita alle 18,30 dalla Celebrazione eucaristica. L'incontro è stato preparato in ma-

niera impeccabile dalla zelatrice Maria D'Onofrio, che ha saputo coinvolgere tutti i soci.

Rendiamo grazie a Dio per l'impegno di tutti i soci che, pieni di zelo e dedizione, hanno dato bella testimonianza d'amore a Gesù eucaristico, alla Vergine Maria e alla nostra associazione. Ci siamo salutati rigenerati nello spirito e riedificati gli uni gli altri, veramente tutti ci siamo sentiti riparati dall'amore di Cristo che pervadeva i nostri cuori. Un immenso grazie va anche a chi ci ha aiutati nelle celebrazioni con la musica e il canto e a chi ha adornato la chiesa con i fiori. Il Presidente, nel salutare tutti, ha dato appuntamento al 59° Convegno Nazionale a Loreto dal 3 al 6 ottobre.

Don Luigi Marino



59° Convegno Nazionale

“La nostra Riparazione: preghiera di intercessione e adorazione”

3-6 ottobre 2024

Giovedì 3 ottobre

Basilica dei Santi Papi pellegrini

Ore 16,30 Accoglienza - Ora Media
Presentazione del Convegno

Santuario della Santa Casa

Ore 17,45 Transito di San Francesco

Ore 18,30 S. Messa presieduta
da S.E. Mons Fabio Dal Cin
Arcivescovo-Prelato di Loreto

Ore 21,00 Adorazione Eucaristica

Venerdì 4 ottobre

Basilica dei Santi Papi pellegrini

Ore 9,00 Lodi

Ore 9,30 Relazione: *La Preghiera*
don Francesco Buono
Parroco della Parrocchia Castel del Piano-Perugia

Ore 10,30 Assemblea elettiva dei Soci

Ore 11,30 Santa Messa presieduta da p. Sergio Lorenzini,
padre provinciale dei Cappuccini delle Marche

Ore 16,00 Ora Media

Ore 16,30 Relazione: *La Preghiera di Riparazione*
don Nicolò Petralia

Parroco della Parrocchia San Paolo-Adrano (CT)

Ore 18,30 Santo Rosario

Sabato 5 ottobre

Basilica dei Santi Papi pellegrini

Ore 9,00 Lodi

Ore 9,30 Relazione: *La nostra Preghiera*
don Nicolò Petralia

Ore 11,00 Adorazione eucaristica

Ore 16,00 Ora Media

Ore 16,30 Relazione: *La nostra Riparazione diventa
preghiera di intercessione e Adorazione*
dott.ssa Laura Soccio

Ore 18,30 Santa Messa presieduta da don Luigi Marino,
Assistente Nazionale Aler
Santuario della Santa Casa

Ore 21,00 Santo Rosario e fiaccolata

Domenica 6 ottobre

Dopo la colazione partenze.

Ogni gruppo può organizzare la propria giornata.

Note Tecniche

La quota individuale di partecipazione è di € **195,00**.

Per chi richiede la camera singola supplemento € **18,00 a notte**.

La quota comprende: iscrizione, vitto e alloggio
(dalla cena del 3 alla colazione del 6), non le spese di viaggio.

All'atto dell'iscrizione va versato un anticipo di € **25,00**.

Prenotazioni presso la segreteria

071977148 o info@aler.com.

Comunicare tempestivamente eventuali disdette

Iscrizioni entro il 25 Settembre 2024

A TE, MARIA

A te, Maria, fonte della vita,
si accosta la mia anima assetata.

A te, tesoro di misericordia,
ricorre con fiducia la mia miseria.
Come sei vicina, anzi intima al Signore!

Egli abita in te e tu in lui.

Nella tua luce, posso contemplare
la luce di Gesù, sole di giustizia.

Santa Madre di Dio, io confido
nel tuo tenerissimo e purissimo affetto.
Sii per me mediatrice di grazia presso Gesù,
nostro Salvatore.

Egli ti ha amata sopra tutte le creature,
e ti ha rivestito di gloria e di bellezza.

Vieni in aiuto a me che sono povero
e fammi attingere alla tua anfora
traboccante di grazia

San Bernardo di Chiaravalle